

# RELAZIONE

## DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI E REATI DIVERSI

### BOLOGNA

#### Lettura di Documenti.

##### *Verbale di ricognizione del cadavere di Fumagalli.*

*L'anno 1861 addì 30 ottobre etc.*

Trasfertosi l'ufficio nella sala mortuaria di questo spedale concede testimoniali vedersi in un cocchietto un cadavere di sesso mascolino di statura, di corporatura giusta, dell'apparente età d'anni 30 ai 35 di capelli castagni scuri baffi e favoriti di color castagno, fronte alta, occhi scuri, naso piccolo, bocca media, mente rotonda.

Ad oggetto di avere ricognizione di detto cadavere sono dietro avviso presentati li signori Marchi Camillo e Dal re Giuseppe quali previo giuramento da medesimi prestato nella forma stabilita dal vigente codice di Procedura Penale, invitati ad attentamente esaminare il cadavere sovra descritto, e dichiarare a chi abbia esso stesso appartenuto, sia separatamente che congiuntamente depongono.

Noi Marchi Camillo e Dal Re Giuseppe attestiamo che il qui giacente cadavere è di Fumagalli avvocato Giovanni Battista, d'anni trentadue, nato a Milano e residente in Bologna, Ispettore di Pubblica Sicurezza alla Sezione di Levante potendo ciò dichiarare per la prima cognizione avuta del medesimo quando viveva.

Successivamente — Ad oggetto di stabilire la causa della morte del Fumagalli si sono eletti in periti li signori Medici chirurgici Golinelli Leopoldo e Galvani Ercole i quali comparsi vennero, previo giuramento loro deferto, e che hanno prestato nella forma prescritta dal vigente Codice di Procedura invitati a dare il loro giudizio in proposito.

Fattoli perciò denudare il cadavere suddetto coll'assistenza dei periti prenommati, si concedono testimoniali essere il medesimo affetto dalle seguenti lesioni, cioè.

1.° Cinque ferite lacere contuse con margini rovesciati all'indietro di figura circolare irregolare della larghezza di un centimetro ad eccezione di una che ha un centimetro e mezzo di diametro alla regione sacro lombare.

2.° Altre due ferite alla regione ombelicale, l'una situata a destra dell'ombellico, ha la figura ovale con bordi laceri e rovesciati all'infuori, di diametro due centimetri, l'altra situata a sinistra dell'ombellico è di figura rotonda, con bordi pure laceri rovesciati all'infuori, e di diametro d'un centimetro.

In conseguenza delle rimarcate ferite sopradescritte si eccitarono pure i periti a dare il loro giudizio sulla causa delle ferite medesime, di riferire sulla precisa loro direzione, e pur quanto sia possibile argomentando dalla loro forma e penetrazione sulla distanza da cui sia stata esplosa l'arma, quando risulti, come la loro esterna apparenza fa presumere essere state prodotte da arma comburente.

Avendo poi i periti dichiarato non essere in grado di risolvere i quesiti loro presentati senza addivenire alla se-

zione cadaverica, si è mandato ai medesimi di procedere all'opportuna autopsia alla quale immediatamente procedettero concedendosi testimoniali essersi sull'esecuzione della medesima rinvenuto nel cadavere un pezzetto di metallo di forma irregolare e liscio da un lato il quale venne chiuso e sigillato in foglio di carta bianca colla leggenda — pezzo di metallo rinvenuto nel cadavere dell'avvocato Gio. Battista Fumagalli coll'impronta in cera lacca rossa e col sigillo dell'Ufficio.

Compiutasi la sezione, avendo i periti fatto istanza perchè venisse loro accordato un conveniente termine per riferire, si è loro accordato a tal uopo il termine di giorni due, mandando presentarsi la relazione il primo del prossimo mese di novembre.

##### *Verbale di ricognizione del cadavere di Grasselli.*

Trasfertosi l'Ufficio in questo Spedale nella sala mortuaria concede testimoniali vedersi ivi sopra ad un tavolo un cadavere di sesso mascolino di alta statura e corporatura sottile, dell'apparente età d'anni 48 o 50, con fronte alta, calvo nella parte anteriore del capo, capelli castagno scuri con baffi e mosca dello stesso colore, occhi neri, naso aquilino, faccia oblunga con cicatrice antica alla faccia della coscia destra, nudo perfettamente, fasciato però alla mano destra ed al ventre.

Ad oggetto di avere la regolare ricognizione di detto cadavere sono dietro avviso comparsi i signori Marchi Camillo e Dal Re Giuseppe i quali previa giuramento loro deferto nella forma prescritta dal vigente Codice di Procedura Penale, eccitati ad esaminare il cadavere suddescritto e dichiarare a chi abbia il medesimo appartenuto sia separatamente, sia congiuntamente, depongono.

Noi Marchi Camillo fu Tommaso, d'anni 42, nato a Medicina, domiciliato in Bologna, applicato di Pubblica Sicurezza, e Dal Re Giuseppe fu Antonio, d'anni 39 nato a Bologna ed ivi domiciliato applicato di P. S.

Deponiamo che il qui giacente cadavere è di Grasselli avv. Antonio, d'anni 48, nativo di Como, residente in questa Città ispettore Capo posto all'Ufficio di Questura, e ciò possiamo attestare per la piena conoscenza avuta del medesimo siccome suoi dipendenti per ragioni di Ufficio.

Successivamente.

Onde stabilire la causa della morte del Grasselli eletti periti li signori Golinelli dott. Leopoldo e Galvani dott. Ercole ed i medesimi comparsi fu loro deferto il giuramento che hanno in debite forme prestato, quindi furono invitati a dare il loro giudizio in proposito, al quale scopo toltesi le bende sovra descritte al cadavere concedansi testimoniali essere il medesimo affetto dalle seguenti lesioni e cioè:

1. Nove ferite lacere e contuse sei delle quali si trovano alla regione glutea destra avente una forma irregolarmente rotonda con bordi rivolti all'indietro ed hanno tutte il diametro di un centimetro; altre due si osservano alla regione ipogastrica aventi la forma lineare ed i bordi rovesciati all'esterno di cui una ha la lunghezza di due centimetri, l'altra di un centimetro; la nona infine si ritrova all'alto della coscia destra in vicinanza alla piega dell'in-

guine lunga un centimetro, lineare, con bordi rovesciati all'esterno.

2. Due piccole escoriazioni, l'una all'eminanza ipotenea destra, e l'altra alla regione dell'olecrano parimenti destro.

In conseguenza delle rimarcate ferite sovra descritte si eccitarono pure i periti a dare il loro giudizio sulla causa delle ferite medesime, di riferire sulla precisa loro direzione, e per quanto sia possibile argomentando dalla loro forma e penetrazione sulla distanza di cui sia stata esplosa l'arma quando risulti, come la loro esterna apparenza fa presumere, essere state prodotte da arma comburente.

Avendo poi i periti dichiarato non essere in grado di risolvere i quesiti loro proposti senza addivenire alla sezione cadaverica, si è mandato ai medesimi di procedere all'opportuna autopsia, alla quale immediatamente procedettero, concedendosi testimoniali essersi nell'esecuzione della medesima rinvenuto nel cadavere un pezzo di metallo apprettamente di piombo di forma irregolare, pieno di scabrosità, il quale venne chiuso e sigillato in un foglio di carta bianca colla leggenda — pezzo di metallo rinvenuto nel cadavere dell'avvocato Antonio Grasselli — coll'impronta del sigillo d'ufficio in cera lacca rossa.

Compiutasi la sezione, avendo i periti fatto istanza perchè venisse loro accordato un conveniente termine per riferire, si è loro accordato a tal uopo il termine di giorni due, mandando presentarsi la relazione il primo del prossimo mese di novembre.

*Perizia medica sul cadavere di Fumagalli.*

Ospitale Maggiore di Bologna.

Primo novembre 1861.

I sottoscritti invitati dallo Ecc.mo signor avvocato Gisla giudice istruttore a sezionare il cadavere dell'Ill.mo signor avvocato Fumagalli morto il giorno 29 ottobre 1861, fatta la sezione nella sala anatomica dello Spedale Maggiore di Bologna nel giorno 30 ottobre 1861 rinvennero quanto segue.

Nella regione sacro lombare si trovarono cinque distinte ferite lacero contuse, irregolarmente rotonde, del diametro di un centimetro ad eccezione di una che era di un centimetro e mezzo con margini arrovesciati all'indietro: queste ferite erano comprese in un cerchio, avente il diametro di quindici centimetri.

Anteriormente nella regione ombelicale si trovarono altre due ferite lacero contuse, l'una di figura ovolare, del diametro di due centimetri, e l'altra rotonda del diametro di un centimetro coi margini arrovesciati all'infuori: da queste ferite profondavano porzioni di omento.

Sollecata la pelle e le parti muscolari della regione sacro lombare, si trovò una frattura della apofisi spinosa e della apofisi trasversa destra della quarta vertebra lombare, più in basso una frattura comunicata del corpo dell'osso sacro con ampia apertura irregolarmente rotonda penetrante nella cavità della teca vertebrale con lesione della coda equina, e quindi nella cavità del bacino; una terza apertura, avente caratteri analoghi alla precedente, rinvennesi nel punto in cui l'osso ileo si articola col sacro, queste ultime, come la prima, penetrano nella cavità dell'addome.

Le due ferite collocate nella regione ombelicale erano dirette dallo indietro allo avanti, ed erano penetranti, perforando le aponeurosi dei muscoli anteriori dello addome.

Incisa la parete anteriore di questa cavità si vide a destra del peritonèo sangue in gran copia, ed in parte aggrumato senza che esso peritonèo fosse infiammato: osservati gl'intestini si vide una ferita nell'intestino ileo e cinque nell'ingiune, una ferita nel mezzocieco e cinque nel mesenterio, ad una delle quali era aderente una palla, che venne consegnata al signor giudice Gisla. Tutte queste ferite, tanto le intestinali quanto le mesenteriche, erano lacero

contuse di figura rotonda od ovale, di grandezza variante da un centimetro ad un centimetro e mezzo.

In seguito a quanto si è rinvenuto in questa necrotopia e presi in considerazione i quesiti fatti dal signor giudice istruttore i quali trovavasi inseriti nel verbale, giudichiamo quanto segue.

1. Che la causa della morte deve ripetersi dalla emorragia avvenuta dentro il peritonèo, prodotta dalle molteplici ferite per le quali rimasero lesi molti vasi anteriori e venosi, benchè non di grande calibro.

2. Che la morte deve essere avvenuta poche ore dopo il ferimento, perchè non vi erano segni di peritonite, la quale sarebbesi presentata quando la morte fosse accaduta da sei o più ore dopo il ferimento.

3. Che le ferite furono prodotte da arma da fuoco, come lo attestano e la qualità delle ferite medesime e l'essersi rinvenuta una palla dentro l'addome. Riguardo alla direzione giudichiamo che la esplosione dell'arma è successa nella parte posteriore con direzione dall'indietro all'avanti; e che due dei proiettili avevano traversato tutto il corpo, uscendo per le due ferite che si trovano nella regione ombelicale; e ciò si desume tanto dalla qualità delle ferite, avendo le posteriori la forma delle ferite di entrata e le anteriori di uscita, quanto da ciò che le prime erano in numero di cinque, mentre le anteriori erano in numero di due.

4. Che breve deve essere stata la distanza fra il ferito e il feritore, perchè le ferite di entrata nella regione sacro lombare erano moltissimo avvicinate fra loro, e perchè gravissime erano le lesioni avvenute nelle parti molli e nelle ossa, senza potere però precisare una vera distanza.

*Leopoldo Golinelli.*

*Ercole Galvagni.*

Invitati i sottoscritti dall'Ecc.mo signor Avvocato Gisla giudice istruttore, quanto fu trovato nella sezione del cadavere dell'Illmo. sig. avvocato Grasselli fatta nella sala anatomica di quello stabilimento nel giorno trenta del corrente mese alle ore otto antimeridiane dichiariamo quanto segue.

Nulla di rimarchevole si rintracciò nel cadavere del suddetto individuo se non che diverse ferite alla regione glutea destra, alla regione ipogastrica, all'alto della coscia destra in vicinanza alla piega dell'ingiune ed infine due piccole escoriazioni, l'una all'eminanza ipoteneare della mano destra, l'altra in corrispondenza dell'olecrano dell'avambraccio del medesimo lato. Esaminate le lesioni situate alla regione glutea, si vide che ammontavano al numero di sei, e che una di quelle era posta sulla parte più alta della cresta iliaca destra, un'altra sulla parte più bassa della medesima cresta, e che le altre rimarcanti si trovavano ad eguale distanza dalle anzidette. Tutte sei le ferite presentavano una figura irregolarmente rotonda, ed avevano bordi laceri e contusi, e rovesciati all'indietro.

Due erano poi le ferite poste sulla regione ipogastrica e ambedue avevano una forma lineare con margini laceri e contusi, e rivolti all'infuori, quella poi che trovavasi a destra della suddetta regione era lunga due centimetri, larga tre millimetri profonda a penetrare in cavità; l'altra invece che trovavasi a sinistra era egualmente larga e profonda, ma differiva solo nella lunghezza, non essendo che di un centimetro.

Un'ultima ferita lacera e contusa si notava nell'alto della destra coscia, ed era questa lunga un centimetro, larga due o tre millimetri, con bordi rivolti all'infuori, e teneva una direzione obliqua dall'interno all'esterno, e dal basso all'alto, venendo per tal modo a comunicare mediante un tragitto sotto cutaneo con quella ferita che abbiamo veduto essere situata alla parte più alta della cresta iliaca.

Disseccate dapprima tutte le parti molli componenti la regione glutea, non potendo senza ciò determinare quale fosse la direzione delle ferite, si riscontrò che l'osso ileo

era fratturato comminutamente per uno tratto di cinque centimetri nella sua parte più alta e che inoltre presentava due aperture frastagliate di figura circolare, del diametro di un centimetro; ed erano collocate, l'una in vicinanza alla cavità cotiloidea, e l'altra alla sinfisi sacro iliaca nella sua parte inferiore.

Aperta la cavità del basso ventre, vi si è trovata abbondante quantità di sangue, parte liquido, parte aggrumato.

Esplorata la superficie interna della parete addominale, si osservarono due soluzioni di continuità (aventi bordi lacerati e contusi e rivolti all'infuori) in corrispondenza perfetta di quelle lesioni che abbiamo trovate e descritte sulla superficie esteriore delle medesime pareti, e precisamente alla regione ipogastrica.

Esaminate quindi ad una ad una le anse intestinali, si scoprì che nell'intestino digiuno esistevano quattro ferite, nell'ileo, e nel colon ascendente una e nel cieco due, ed in fine lo stesso mesenterio presentava sei ferite in sei diversi punti. Tutte quelle lesioni erano di varie forme, avendo alcune una figura lineare, altre circolare ed altre ovale, ma tutte però avevano presso a poco una lunghezza di un centimetro.

Osservati gli altri visceri contenuti nell'addome, nulla di particolare dimostravano anzi si trovavano nello stato loro fisiologico. Compiute per tal modo le indagini sulle ferite riportate dall'Avvocato Grasselli si praticò un ulteriore esame per rinvenire se qualche proiettile entrato nella cavità addominale fosse ivi rimasto; ma un sol pezzo di piombo ci fu dato di trovare aderente alle pareti dell'arteria iliaca esterna del lato destro, e quello fu consegnato nelle mani dell'Illmo. signor Giudice che era presente alla sezione.

In seguito a quanto si è trovato e descritto in questa necropsopia, i medesimi sottoscritti possono con tutta certezza rispondere ai quesiti fatti ed inseriti nel verbale dell'Illmo. sig. Avv. Gisla nel modo seguente:

1.° Che la vera ed unica causa della morte del Grasselli fu emorragia trovata nella cavità del peritoneo, avvenuta in seguito alle lesioni dei vasi tanto venosi che arteriosi del mesenterio, e degli intestini.

2.° Che la morte del Grasselli deve essere avvenuta dopo poche ore dalle riportate ferite, non essendovi tracce di peritonite.

3.° Che pei caratteri già addimostrati dalle ferite riscontratesi alla regione glutea del Grasselli, si può esser certi che quelle non sono altro che le aperture d'entrata dei proiettili lanciati da un'arma comburente, e che invece quelle osservate all'ipogastrio indicano la uscita di alcuni proiettili dopo di avere attraversato il corpo da parte a parte.

4.° Finalmente avuto considerazione al numero, alla vicinanza delle ferite, ed alle gravissime alterazioni trovate nell'osso ileo e quindi negli intestini e nelle pareti addominali, bisogna con molta probabilità concludere che il feritore non si trovasse a grande distanza dal ferito, quantunque tale opinione non sia appoggiata da certissimi dati non essendo da noi conscio quale sia stata la specie dell'arma esplosiva e quale quindi ne sia la sua forza.

Lepoldo Gollinelli.

Ercole Galvagni.

#### *Verbale di visita giudiziale sul luogo del commesso assassinio.*

Avanti noi avvocato Giovanni Gisla giudice istruttore del Tribunale di Circondario in Bologna, e con opera del sottoscritto segretario sostituto.

Essendo venuto a cognizione dell'ufficio d'istruzione per mezzo della voce pubblica che il ferimento delli avvocati Antonio Grasselli e Giovanni Battista Fumagalli, sia succe-

duto sotto i portici del palazzo Stagni in Strada Maggiore di questa città, e che rimangono nel muro tracce visibili di proiettili lanciati dalle armi da fuoco contro di essi esplose, si è dell'ufficio in persona di chi sovra e col'assistenza del perito Giuseppe Romagnoli al quale si è deferito il giuramento, che ha in debita forma prestato, trasferito nel sito preindicatedo ove concede testimoniali osservarsi nella intonacatura del muro esterno del palazzo Stagni sotto il portico a pilastri del medesimo palazzo, cinque fori poco profondi in cui due di forma pressochè rotonda della circonferenza di un centimetro e mezzo circa, sono distanti l'uno dall'altro quindici centimetri, approssimativamente, ed alti dal suolo metri uno e centimetri venti all'incirca, gli altri tre di forma leggermente oblunga, distano dai primi pressochè un metro, e tra di loro due decimetri ad un dipresso, e sono all'altezza approssimativa dal suolo di un metro.

Concedesi inoltre testimoniali che il portico nel sito ove scorgonsi i segni sudescritti, trovasi alquanto elevato sopra il livello della strada, che di faccia al palazzo Stagni trovasi altro palazzo parimenti con portico a pilastri, il quale fa angolo colla via dei Vitali, ed è munito in detto angolo di uno dei lampioni a gas inserviente la illuminazione del Municipio.

Invitato quindi il perito a dare il suo giudizio sull'epoca dei sudescritti fori e sulla causa che gli abbia prodotti, il medesimo ha riferito quanto segue.

Io Romagnoli Giuseppe mastro muratore residente in Bologna, avendo attentamente esaminati i sovra descritti fori, giudico dal colore della calce essere i medesimi recentissimi e non datare da oltre quarantotto ore, giudico inoltre essere stati prodotti da piccoli proiettili di piombo lanciati da arma da fuoco, e probabilmente da pallini tagliati, così detti quadrettoni, fondando tale mio giudizio su che un sassolino od anche un proiettile di metallo scagliato con tutt'altro mezzo non avrebbe avuto forza di produrre tali buchi, mentre proiettili di ferro scagliati da arma da fuoco avrebbe prodotti fori più profondi, giudico infine che i proiettili siano venuti contro il muro in direzione perpendicolare o quasi perpendicolare, mentre se fossero stati scagliati in direzione obliqua, avrebbero strisciato lungo il muro, producendovi una scalfitura di forma oblunga: ciò è quanto posso riferire.

In seguito si concedono inoltre testimoniali essere la larghezza della Strada Maggiore tra il palazzo Stagni ed il palazzo opposto di circa nove metri.

#### *Verbale della seconda visita giudiziale nel luogo del commesso assassinio.*

Ad oggetto di accertare se sussista l'iscrizione menzionata nel verbale dell'ufficio di Questura in data quattro novembre 1861 si è l'ufficio in persona dell'avvocato Giovanni Gisla giudice istruttore nel Tribunale di Circondario in Bologna, e dell'infrascritto segretario sostituto, coll'assistenza del perito eletto Alessandro Bugamelli, trasferito nel sito indicato in detto verbale, ove concede testimoniali vedersi in via dei Vitali e precisamente all'angolo d'imboccatura alla Strada Maggiore, nel muro della casa posta a destra di via dei Vitali, venendo dalla medesima in Strada Maggiore, ed all'altezza di un metro e mezzo circa la seguente iscrizione in nero — *Col sangue si abbassa la vanità* —.

Successivamente previo giuramento che gli si è deferito e che ha prestato nella forma prescritta dal vigente Codice di Procedura Penale, si è invitato il perito suddetto a fare il rilievo dell'iscrizione sovra accennata, a riferire se il carattere della medesima sia naturale od alterato, e con quale materia la medesima sia stata eseguita.

Eseguitasi dal perito l'operazione di cui venne incaricato e presentatosi dal medesimo all'ufficio un foglio di carta in cui leggonsi le seguenti parole — *Col sangue si abbassa la vanità* — lo stesso perito ha riferito e riferisce quanto segue:

Io Bugamelli Alessandro calligrafo residente in Bologna, riferisco che il foglio da me presentato contiene l'iscrizione sovra descritta, colla mia assistenza; che nel copiare siffatta iscrizione su detto foglio ho imitato perfettamente per quanto mi fu possibile la forma dell'iscrizione esistente nel muro, riducendo però la grossezza di ciascuna lettera tra il terzo ed il quarto. Giudico che la iscrizione fatta nel muro sia stata fatta in carattere piuttosto naturale, ciò arguendolo specialmente da che la lettera A molte volte ripetuta venne sempre segnata colla stessa forma; come pure avviene del S nella parola sangue e nel S che precede la parola abbassa, non che nel N della parola sangue e nel N della parola vanità. Giudico infine che la iscrizione in discorso sia stata fatta mediante carbone.

Invitato successivamente il perito a riferire ora sull'epoca da cui sia stata fatta l'iscrizione della quale si tratta, il medesimo ha soggiunto.

Parmi che la iscrizione di cui è questione sussista già da alcuni giorni, perchè alcune lettere della medesima si osservano alquanto indebolite, ma non potrei indicare in quale epoca precisa la iscrizione sia stata fatta.

#### *Perizia su un fucile a doppia canna e sui proiettili.*

È dietro invito comparso Volta Raffaele di Giovanni armaiuolo residente in Bologna, al quale si è deferito il giuramento che ha prestato nella forma prescritta dagli articoli 284 e 285 del codice di procedura penale.

Antepostogli il fucile a due canne di cui in atti ed invitato a dare il suo giudizio al riguardo, ha esposto quanto segue:

Il rammostratomi fucile a due canne è a percussione, in ottimo stato pressochè nuovo, ha l'incassatura di legno noce, è di forma inglese, le canne sono a tortiglione e della sola lunghezza di cinquanta centimetri perchè tagliate; ritengo poi che chi le tagliava non fosse persona dell'arte, perchè si scorge che furono tagliate male e senza l'aiuto degli strumenti che si adoperano in siffatta operazione.

Invitatosi il perito a scaricare il fucile vi ha immediatamente proceduto, e si dà atto, che nella canna sinistra si rinvennero due cariche di polvere, ed in mezzo ad esse una carica di proiettili, cioè una palla da pistola e quattro quadrettoni, cioè pezzi di palla tagliati irregolarmente, che alla carica superiore di polvere rinvenuta in detta canna era frammista una palla da pistola della stessa grossezza di quella accennata superiormente; che nella canna destra all'incontro non si rinvenne polvere ma solo una carica di proiettili, cioè tre palle come le superiormente descritte e quattro pezzetti di palla irregolari; che gli stoppacci sono formati due di sola stoppa, e li altri due di stoppa e lana grossolana di color bigio; che infine i capsuli sono rigali e di forma comune.

Anteposte quindi al perito le munizioni di cui in atti, ed interrogato il medesimo in proposito ha risposto:

La polvere delle cartucce ora rammostratami è della stessa qualità di quella rinvenuta nel fucile, le palle però di dette cartucce non corrispondono in grossezza a quelle trovate nel fucile, perchè, mentre le seconde sono da pistola, le prime all'incontro sono di tre quarti, come di tre quarti è il calibro delle canne del fucile; è però probabile, che da qualcuna delle palle formanti le cartucce siensi ricavati i quadrettoni rinvenuti nel fucile, perchè è evidente che quei quadrettoni non vennero formati con palle da pistola, ma bensì da palle più grosse.

Antepostosi al perito i due proiettili rinvenuti nei cadaveri di Antonio Grasselli e Giovanni Battista Fumagalli, ed invitatosi il perito a giudicare se i medesimi siano della natura e qualità di quelli rinvenuti nel fucile.

Risponde: Il proiettile rinvenuto nel cadavere del Fumagalli Giovanni Battista è un quadrettone irregolare, come irregolari sono i quadrettoni rinvenuti nel fucile, ma è impossibile il giudicare da quale sorta di palla possa

esser stato ricavato; potendosi sol dire che sia stato tagliato da una palla piuttosto grossa. Quanto al proiettile rinvenuto nel cadavere di Antonio Grasselli esso conserva ancora da una parte la forma rotonda, quantunque non ne sia liscia la superficie, dall'altra parte è irregolarmente piatto, ma non saprei dire che ciò provenga da urto contro qualche corpo duro, ovvero se dall'essersi tagliato un pezzetto alla palla che lo formava: qualora però detto proiettile rappresenti una palla intera, è assai probabile che detta palla fosse eguale a quelle rinvenute nel fucile, imperocchè avendo pesato sia quel proiettile sia una di quelle palle, ho riconosciuto che havvi tra il primo e la seconda la sola differenza in peso di cinque decigrammi, pesando il primo cinque grammi e mezzo, e la seconda sei grammi, la quale differenza così tenue per sè stessa si spiega facilmente, potendo provenire o da qualche piccola qualità di piombo staccato dal proiettile nell'urto o dal taglio d'ovvi più profondamente nella formazione della palla. Ecc.

Raffaele Volta perito-  
GISLA giudice.

Dopo la lettura dei surriferiti documenti, la seduta è levata e rimandata a domani.

#### *Udienza 27 giugno.*

Alle ore undici antimeridiane la Corte fa il suo ingresso nella sala d'udienza. — Gli accusati, i giudici del fatto, il rappresentante del Ministero Pubblico, e gli avvocati difensori sono tutti presenti. — Il Presidente fa l'appello dei prevenuti non che dei Giurati, e quindi dice nella lista dei testimoni a difesa di Bertocchi, furono compresi certi Cenerina e Pacomio Palmerini che egli non credè di far citare per essere i medesimi parenti dell'accusato Palmerini; che il difensore osservò non spettare al Presidente; ma bensì alla Corte decidere se i detti testimoni si potessero sentire o no. Invita perciò il difensore a prendere in proposito quelle conclusioni che crede nell'interesse del suo cliente.

L'avv. Madon sostit. avv. dei poveri risponde che la Cenerina e Pacomio Palmerini, non furono indotti da lui; ma sibbene dal primitivo difensore del Bertocchi, che non ravvisa necessaria l'audizione di essi testimoni, poichè la materia dedotta per nulla ha influenza sulla causa. Dichiarò perciò col consenso del suo cliente che egli rinuncia ai due testimoni.

Il Presidente avverte che passa alla discussione di un altro capo d'accusa.

(Continua)